

Le pistole e la “super villa blindata” di Angera: il caso della mancata custodia delle armi

Pubblicato: Mercoledì 24 Luglio 2024



Una storia che fa roteare gli occhi al cielo al difensore Mauro Pagani, galantuomo prima che avvocato del foro di Varese che un po’ si infervora – per nulla il suo stile – nel raccontarla: «Una storia all’italiana», commenta con sarcasmo.

Ecco gli ingredienti del «caso». Villa sul Lago Maggiore in una località strategica per chi, come professione, fa l’ingegnere e che aveva dunque la necessità di stare vicino al Jrc, al secolo come “il Ccr” cioè il centro comune di ricerche della Commissione europea di Ispra. L’ingegnere è straniero. Facoltoso. Ha le possibilità economiche, e si stabilisce in provincia di Varese, divenendo proprietario di una meravigliosa quanto oltremodo riservata dimora.

E qui sta il punto. **L’ingegnere ha la passione per le armi:** non arsenali, beninteso; qualche pistola per il tiro al volo, qualche italianissima Beretta che custodisce in casa. **La villa però, è letteralmente blindata.**

Quella dimora di Angera ha sistemi di sicurezza all’avanguardia, è sorvegliata, non permette intrusioni: tutto guardato da videocamere e sensori. Mai un furto. **«Impossibile entrare»**, spiega l’avvocato. Che però ha dovuto prendere in mano le carte bollate per i ricorsi da quando un verbale delle forze dell’ordine mette nero su bianco che le armi non sono custodite correttamente.

«**Cioè: la villa è inaccessibile, a prova di Arsenio Lupin.** Ma le due pistole per il tiro al volo non erano custodite secondo i criteri stabiliti dalla legge», **racconta l'avvocato nel ricordare a memoria la contestazione.**

E quindi ecco **un verbale dopo un accesso all'interno della casa da parte dei carabinieri** proprio per a verifica della corretta tenuta delle armi, e la conseguente trasmissione degli atti alla Procura come comunicazione di notizia di reato. **Risultato: doppio procedimento, penale, e amministrativo.**

Il primo viene archiviato dall'autorità giudiziaria. **E il secondo**, quello amministrativo, con **revoca del porto d'armi, e obbligo della distruzione delle stesse, no.** «Archiviato il procedimento penale, prosegue l'iter amministrativo attivato dalla questura. Stiamo dunque eseguendo tutti gli atti necessari per opporci: il mio cliente riuole il suo porto d'armi per uso sportivo», conclude l'avvocato.

(nella foto, uno scorcio sul Lago Maggiore fra Angera e Ranco)

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it